

La costante attenzione dell'Ente all'andamento economico delle gestioni è comprovata dai numerosi interventi compiuti negli ultimi anni sulla disciplina regolamentare dei Fondi, secondo le indicazioni contenute nell'art. 3, comma 12 della medesima legge 335, che, al fine di assicurare la stabilità delle gestioni, prevede l'adozione di "provvedimenti di variazione delle aliquote contributive, di riparametrazione dei coefficienti di rendimento o di ogni altro criterio di determinazione del trattamento pensionistico". Così, dal 1° gennaio 1998 sono entrati in vigore il nuovo Regolamento del Fondo di Previdenza Generale e le modifiche ai Regolamenti dei Fondi Speciali di Previdenza, che contenevano una serie di interventi per migliorare ulteriormente la situazione generale dei Fondi. L'insieme dei dati dell'esercizio 1999 conferma l'utilità degli interventi compiuti e la loro positiva valenza economica, anche se il quadro definitivo dei loro effetti richiede un monitoraggio nel medio periodo.

Sono state altresì introdotte nuove modifiche ai regolamenti dei Fondi Speciali, aventi decorrenza dal 1° gennaio 1999, che razionalizzano l'impianto normativo, rendendo ad esempio più accessibile l'istituto del riscatto degli anni di laurea e specializzazione.

Si ritiene utile proporre, secondo i criteri già adottati nelle precedenti relazioni al conto consuntivo, una serie di dati riassuntivi ritenuti idonei a formulare una valutazione di massima in ordine alla stabilità delle gestioni. Le tre tabelle di seguito riportate sono dirette a definire, rispettivamente, il rapporto fra iscritti e pensionati, quello fra contributi e prestazioni, e quello fra patrimonio e prestazioni.

I

RAPPORTO ISCRITTI/PENSIONATI

Fondo di Previdenza	n. iscritti attivi	n. pensionati			Rapporto Iscritti / Pensionati
		Medici	superstiti	Totale	
F. Generale Q.A.	297.166	40.182	30.854	71.036	4,18
F. Libera Professione	124.354	4.466	1.412	5.878	21,16
F. Medicina Generale	62.156	10.584	10.893	21.477	2,89
F. Ambulatoriali	14.113	4.879	4.574	9.453	1,49
F. Specialisti	1.135	2.711	2.815	5.526	0,21

L'esame globale dei dati, come sopra accennato, conferma che, rispetto alla media dei Fondi Previdenziali obbligatori, i valori rimangono su livelli comunemente ritenuti ottimali, con la sola eccezione del Fondo Specialisti, unico a registrare un rapporto iscritti/pensionati inferiore all'unità.

Per facilitare la comprensione dei dati, e soprattutto consentirne un raffronto con quelli contenuti nel bilancio consuntivo dell'anno 1997 e precedenti, appare utile ricordare che, a partire dal bilancio consuntivo 1998 e quindi anche nella presente stesura contabile, si è scelto di uniformare i criteri di individuazione degli iscritti attivi a quelli utilizzati per la redazione dei bilanci tecnici. In tal modo, a differenza di quanto operato in precedenza, quando si era giudicato attivo l'iscritto con anche un solo contributo nel triennio, sono stati considerati titolari di una posizione contributiva attiva presso il Fondo dei medici di medicina generale ed il Fondo specialisti ambulatoriali tutti i soggetti per i quali nel triennio precedente all'anno di riferimento (1996, 1997 e 1998) fossero stati versati almeno

sei contributi mensili per ciascun anno. Per il Fondo Specialisti esterni, in considerazione del fatto che le notule relative all'attività compiuta spesso non vengono saldate con regolarità e conseguentemente il versamento dei contributi e la loro memorizzazione sulle singole posizioni previdenziali può subire dei ritardi, si è adottato il criterio di considerare iscritti attivi tutti i soggetti per i quali nel medesimo triennio fosse stato versato almeno un contributo mensile per ciascun anno. Anche per il Fondo di previdenza della libera professione — quota "B" del Fondo generale, il numero degli iscritti attivi è pari a quello di tutti i soggetti che hanno versato il contributo proporzionale al reddito libero professionale almeno in uno degli anni compresi nel triennio precedente all'anno di riferimento: ciò alla luce delle particolari caratteristiche del reddito soggetto a contribuzione, che, in quanto proveniente da attività di lavoro autonomo, è soggetto a fluttuazioni individuali nel corso degli anni.

Per quanto riguarda, invece, il dato relativo ai pensionati, esso rappresenta il numero dei pensionati titolari del diritto al 31 dicembre 1999, determinato sulla base del dato al 31 dicembre dell'anno precedente, ed integrato con il numero delle nuove pensioni nonché delle eliminazioni, rilevate dai ruoli di erogazione bimestrale dell'anno.

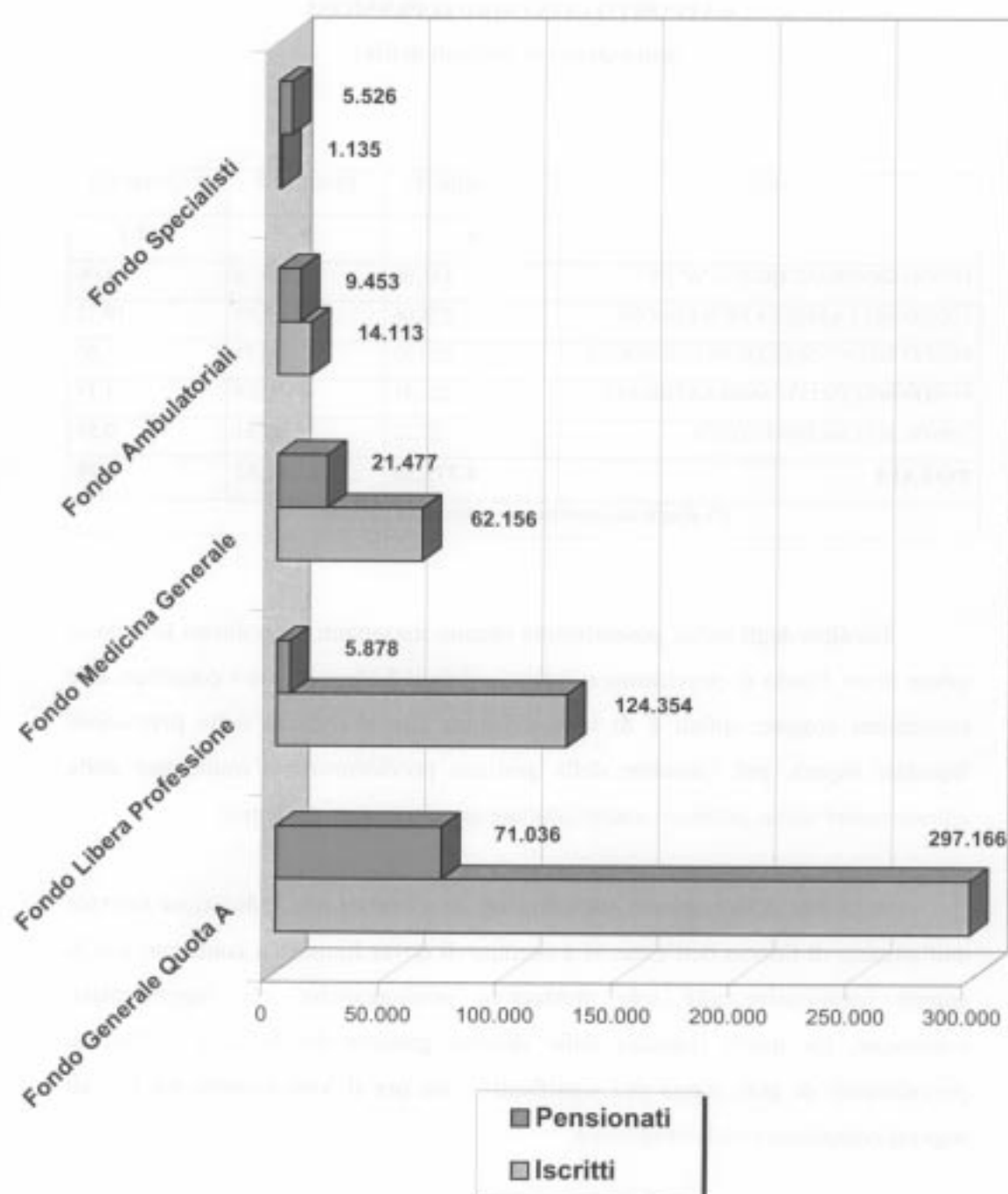
L'adozione dei criteri di rilevazione sopra illustrati presenta l'indubbio vantaggio di rendere omogenei fra loro i dati delle diverse elaborazioni, unificandoli su valori molto più vicini alla realtà.

Per il Fondo dei medici di medicina generale ed il Fondo specialisti ambulatoriali il rapporto fra iscritti e pensionati rimane senz'altro soddisfacente anche grazie al fatto che molti sanitari, giovandosi della facoltà loro attribuita dalle norme di precedenti regolamenti, hanno optato in passato per la corresponsione, all'atto della cessazione del rapporto, di una indennità in capitale, anziché di una

prestazione pensionistica; ciò ha ovviamente consentito, nel corso degli anni, una riduzione del numero dei trattamenti in pensione. L'entrata in vigore della norma che consente la conversione della pensione in capitale solo per la parte eccedente il doppio del minimo INPS, ha successivamente provocato un incremento del numero di trattamenti in pensione anche se di importo mediamente più contenuto.

In prospettiva, comunque, tale situazione è destinata nuovamente a mutare; infatti, le modifiche entrate in vigore dal 1° gennaio 1998 eliminano la possibilità di una integrale conversione della pensione in una indennità in capitale, limitandola al 15% massimo della pensione maturata. Pertanto, già nei due ultimi esercizi finanziari si è riscontrato un sensibile incremento del numero e soprattutto dell'importo delle nuove pensioni, fattore, questo, che nel tempo produrrà certamente un progressivo innalzamento del costo delle prestazioni pensionistiche.

Tabella I - RAPPORTO ISCRITTI / PENSIONATI



	Fondo Generale Quota A	Fondo Libera Professione	Fondo Medicina Generale	Fondo Ambulatoriali	Fondo Specialisti
■ Pensionati	71.036	5.878	21.477	9.453	5.526
■ Iscritti	297.166	124.354	62.156	14.113	1.135

II**RAPPORTO CONTRIBUTI/PENSIONI****(dati espressi in miliardi di lire)**

FONDO	CONTRIBUTI	PENSIONI	RAPPORTO
	a	b	(a/b)
FONDO GENERALE QUOTA "A" (*)	431,08	220,20	1,96
FONDO DELLA LIBERA PROFESSIONE	274,66	13,93	19,72
FONDO MEDICI DI MEDICINA GENERALE	820,93	806,74	1,02
FONDO SPECIALISTI AMBULATORIALI	221,51	192,89	1,15
FONDO SPECIALISTI ESTERNI	27,32	47,81	0,57
TOTALI	1.775,50	1.281,57	1,39
(*) al netto dei contributi per indennità di maternità			

Un altro degli indici generalmente ritenuti importanti per valutare lo stato di salute di un Fondo di previdenza è rappresentato dal rapporto fra i contributi e le prestazioni erogate; infatti è di tutta evidenza che se l'entità delle prestazioni liquidate supera, per l'insieme della gestione previdenziale, l'ammontare delle entrate contributive, debbono essere adottate urgenti misure correttive.

A partire dalla presente elaborazione, in aderenza alle indicazioni ricevute dall'attuario di fiducia dell'Ente, si è ritenuto di dover limitare il confronto con le entrate contributive alle sole prestazioni pensionistiche, che rappresentano comunque, tra quelli liquidati dalle diverse gestioni dell'Ente, i trattamenti previdenziali di gran lunga più significativi, sia per il loro numero sia per gli importi complessivi delle erogazioni.

Il dato relativo alle uscite per liquidazioni in capitale potrà essere reperito in altra parte della presente elaborazione. In questa sede giova comunque ricordare che le indennità dei Fondi Speciali, che un tempo determinavano esborsi globali ragguardevoli, hanno perso gran parte della loro importanza, dopo le recenti modifiche regolamentari che ne hanno interessato la disciplina.

Se infatti sino al 31 dicembre 1997 gli iscritti ai Fondi Speciali, fatto salvo il possesso di una pensione residua di importo pari almeno al doppio del trattamento minimo INPS, hanno potuto optare per la conversione in capitale dell'intera pensione ovvero di una sua parte, senza alcun limite percentuale, a partire dal 1° gennaio 1998 la trasformazione in indennità non può comunque superare il 15% del trattamento pensionistico maturato. La fissazione di una quota massima di pensione convertibile in capitale è stata determinata dall'esigenza di limitare le rilevanti uscite correnti legate al pagamento delle indennità, che riducevano progressivamente le somme da destinare a riserva, comprimendo a lungo termine il patrimonio disponibile.

Passando ad esaminare direttamente l'elaborazione effettuata, dal confronto con l'analoga tabella riferita al precedente esercizio, può rilevarsi che il dato globale continua a registrare valori positivi: al di là di tale favorevole risultato si nota comunque che i valori riferiti ai singoli Fondi presentano andamenti piuttosto differenziati fra loro.

La "Quota A" del Fondo Generale conferma sostanzialmente il rapporto fra contributi e pensioni fatto registrare nel precedente esercizio, quando, per effetto del consistente incremento del contributo minimo obbligatorio, disposto dal nuovo Regolamento del Fondo, in vigore appunto dal 1° gennaio 1998, il dato si era riportato su valori ampiamente tranquillizzanti. Nell'esercizio 1999, a fronte di un aumento della spesa per pensioni sensibilmente superiore al tasso di inflazione e

pari al 4,86%, anche gli introiti contributivi sono aumentati di circa il 5,31%, sia per effetto dell'indicizzazione del contributo, sia per un limitato ma costante incremento del numero degli iscritti attivi, sia infine per un moderato invecchiamento della popolazione attiva ed il conseguente ridotto utilizzo delle riduzioni contributive legate all'età.

Il Fondo Speciale per la libera professione — quota "B" del Fondo generale — conserva la sua prerogativa di gestione ancora relativamente giovane, con un importo di prestazioni erogate ancora largamente inferiore ai contributi versati. Nell'esercizio 1999 deve comunque registrarsi una crescita percentualmente rilevante (pari al 34,33%) delle uscite per pensioni, fatto, questo, che è riconducibile al progressivo aumento dei titolari di trattamenti pensionistici; per converso, l'incremento del contributo minimo obbligatorio alla "Quota A" ed il conseguente innalzamento della fascia di esenzione dal contributo proporzionale al reddito libero professionale, ha comportato, per la prima volta negli ultimi anni, una lieve riduzione delle entrate contributive (circa il 3,16%).

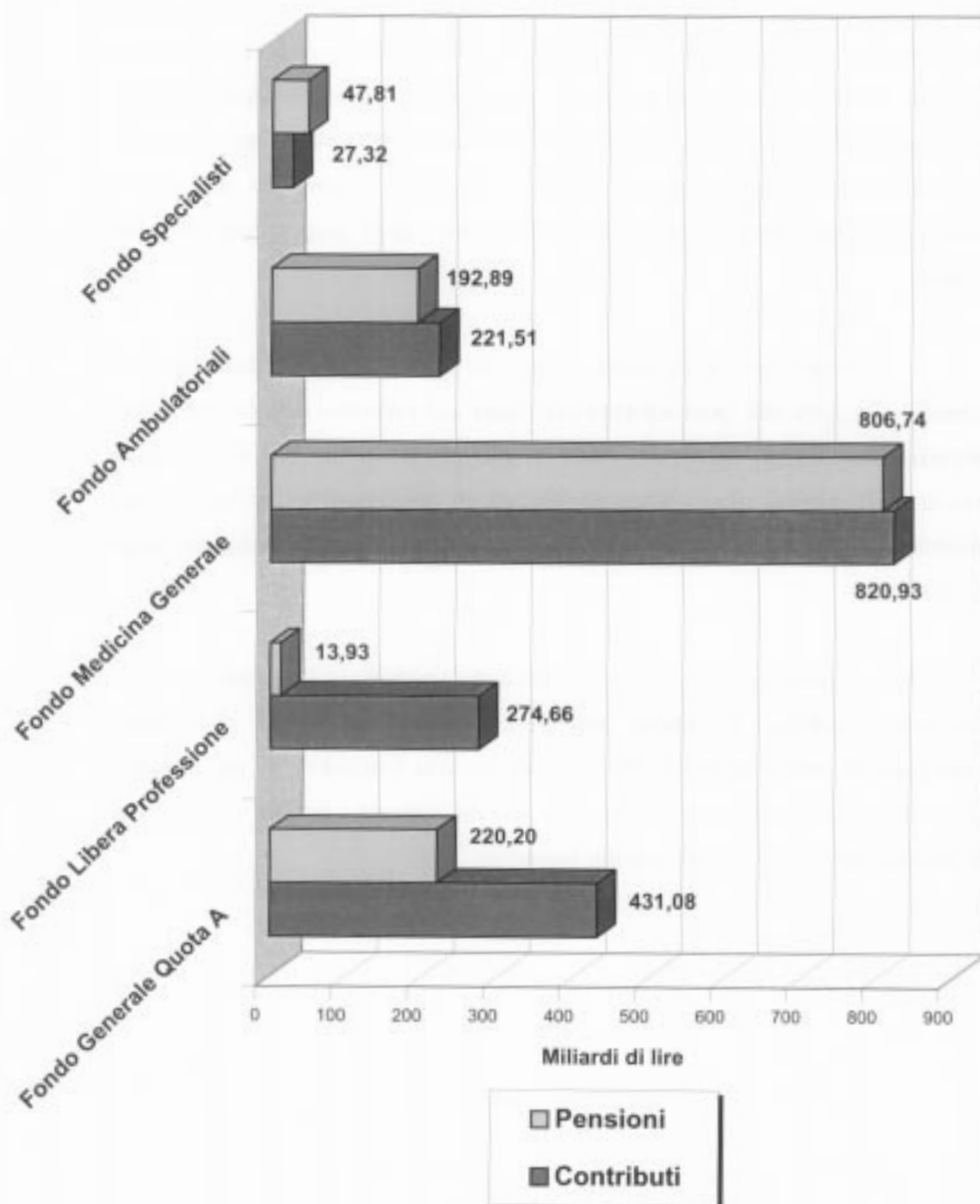
Con riferimento al Fondo dei medici di medicina generale, si può rilevare un certo aumento (pari al 4,53% circa) nel totale dei contributi versati nell'anno, rispetto all'ammontare contabilizzato nel precedente esercizio; tale aumento, in assenza di rinnovo dell'accordo nazionale di categoria, scaduto nel 1997, dovrebbe imputarsi agli effetti economici della conclusione in alcune regioni degli ultimi accordi a carattere locale. Per quanto riguarda le uscite per pensioni, il trend dell'aumento, molto più sostenuto rispetto a quello contributivo, conduce ad un peggioramento dell'indice, che — in attesa dei probabili benefici, in termini di maggiori entrate, che dovrebbero derivare dal prossimo rinnovo contrattuale — si mantiene comunque al di sopra dell'unità.

Per il Fondo specialisti ambulatoriali, le incertezze sul futuro della categoria, parzialmente fugate dalla recente stipula del nuovo accordo, hanno avuto ripercussioni sulle entrate contributive, praticamente invariate rispetto al precedente esercizio, e sulle uscite per pensioni, incrementatesi ben più della normale indicizzazione dei trattamenti, dato il sensibile aumento della platea dei pensionati. Grazie alla stabilità della gestione, tuttavia, l'indice di raffronto fra contributi e pensioni, pur riducendosi sensibilmente, conserva valori ampiamente superiori all'unità.

Il Fondo specialisti esterni, infine, pur nella gravità della sua situazione economica, registra una certa stabilità nel valore del rapporto, data la sostanziale compensazione fra gli incrementi delle uscite per pensioni, per il fisiologico aumento dell'importo medio delle prestazioni in godimento e del numero dei trattamenti erogati, e delle entrate contributive, per il modesto incremento del flusso dei versamenti.

Dopo le modifiche regolamentari introdotte a partire dal 1° gennaio 1998, la situazione economica dei Fondi Speciali continua a mantenersi globalmente positiva anche nell'esercizio 1999; permane tuttavia l'esigenza di una costante osservazione dell'andamento gestionale per individuare ulteriori strumenti a salvaguardia degli equilibri economico-finanziari.

Tabella II - RAPPORTO CONTRIBUTI / PENSIONI



	Fondo Generale Quota A	Fondo Libera Professione	Fondo Medicina Generale	Fondo Ambulatoriali	Fondo Specialisti
■ Pensioni	220,20	13,93	806,74	192,89	47,81
■ Contributi	431,08	274,66	820,93	221,51	27,32

III**RAPPORTO PATRIMONIO/PRESTAZIONI DI TUTTI I FONDI****(dati espressi in miliardi di lire)**

PATRIMONIO NETTO (A)	PENSIONI (B)	RAPPORTO (A/B)
7.123,907	810,26	8,792

Il Decreto legislativo n. 509 del 30.6.1994, in materia di trasformazione in persone giuridiche private di Enti gestori di forme obbligatorie di previdenza ed assistenza, fissa l'obbligo di prevedere, nello statuto e nel regolamento degli Enti in questione, *“una riserva legale, al fine di assicurare la continuità nell'erogazione delle prestazioni, in misura non inferiore a cinque annualità dell'importo delle pensioni in essere”*.

Come più sopra accennato, le disposizioni dell'art. 59, comma 20, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, recante *“Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica”*, hanno integrato tale norma precisando che per gli enti previdenziali privatizzati *“le riserve tecniche di cui all'articolo 1, comma 4, lettera c) del citato decreto legislativo n. 509 del 1994 sono riferite agli importi delle cinque annualità di pensione in essere per l'anno 1994”*.

A tale parametro deve necessariamente adeguarsi il rapporto patrimonio/prestazioni: in buona sostanza, quindi, il patrimonio dell'intera gestione previdenziale deve almeno essere pari a cinque volte la spesa per pensioni sostenuta nell'anno finanziario di riferimento (e cioè appunto il 1994).

Dal rapporto come sopra determinato, il patrimonio netto dell'E.N.P.A.M. è sufficiente a garantire l'esistenza di una riserva legale pari a 8.792 annualità di pensione. Viene così rispettato l'obbligo imposto dall'art. 2, comma 2, lettera c) del citato Decreto legislativo 509/94, come integrato dalla legge 449/97.

Nelle tabelle che seguono sono posti a confronto i valori complessivamente previsti dai bilanci tecnici delle cinque gestioni previdenziali al 31 dicembre 1997 ed i valori globali consolidati tratti dai bilanci consuntivi dell'ultimo triennio, distintamente per il patrimonio netto, per gli oneri pensionistici e per le entrate contributive: i valori sono espressi in miliardi di lire.

PATRIMONIO NETTO			
<i>Anno</i>	<i>Patrimonio risultante dal bilancio tecnico al 31.12.1997</i>	<i>Valori consuntivi consolidati</i>	<i>Scostamenti percentuali</i>
31.12.1997	6.302,53	6.302,53	
31.12.1998	6.737,99	6.737,43	-0,01%
31.12.1999	7.186,45	7.121,82	-0,90%

ONERI PENSIONISTICI			
<i>Anno</i>	<i>Valori previsti dal bilancio tecnico al 31.12.1997</i>	<i>Valori consuntivi consolidati</i>	<i>Scostamenti percentuali</i>
1997	1.076,46	1.076,46	
1998	1.187,34	1.175,74	-0,98%
1999	1.248,34	1.281,57	+2,66%

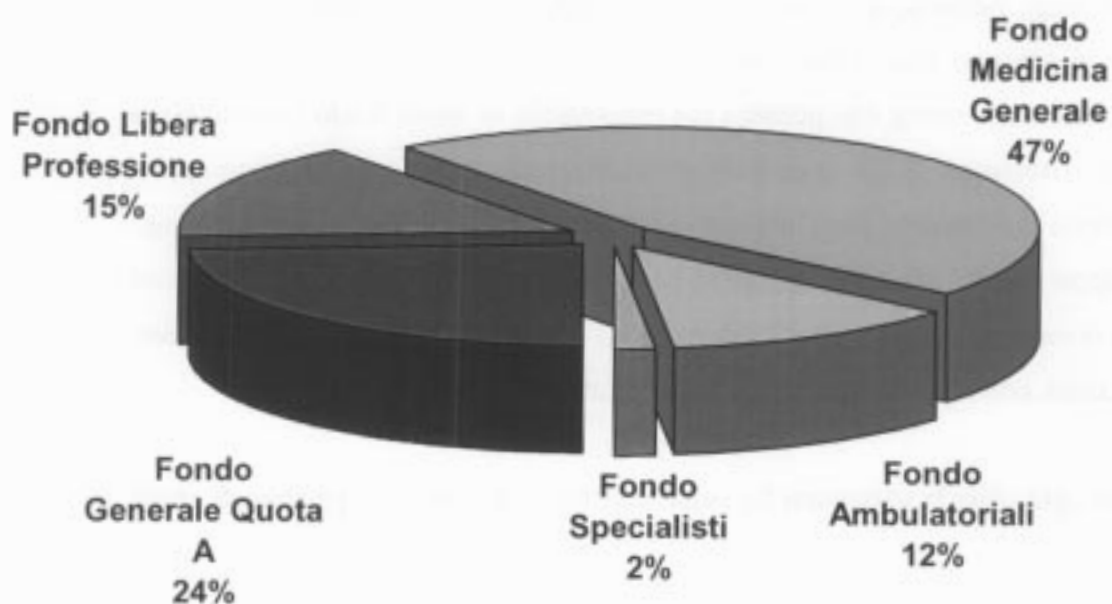
ENTRATE CONTRIBUTIVE			
<i>Anno</i>	<i>Valori previsti dal bilancio tecnico al 31.12.1997</i>	<i>Valori consuntivi consolidati</i>	<i>Scostamenti percentuali</i>
1997	1.574,57	1.574,57	
1998	1.701,64	1.724,63	+1,35%
1999	1.758,86	1.775,50	+0,95%

Lo scostamento rilevabile tra i valori previsti dalle elaborazioni previsionali al 31 dicembre 1997 formulate dall'attuario incaricato dall'Ente e quelli riscontrabili nei bilanci consuntivi della Fondazione è in massima parte giustificato dalle specifiche allegate ai bilanci medesimi.

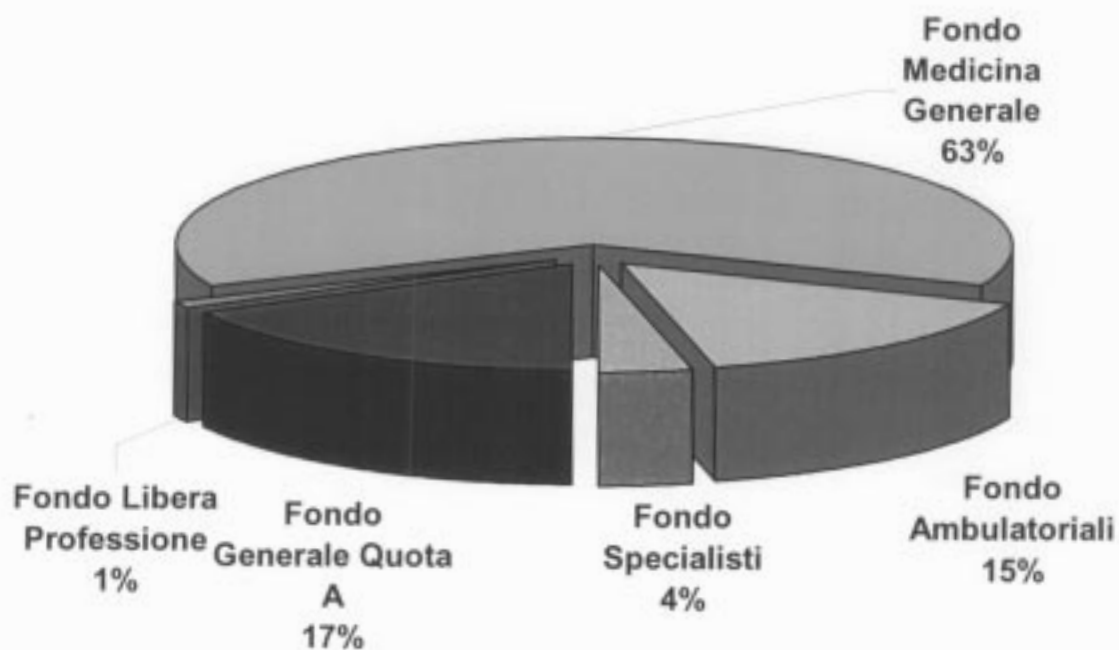
In generale, può dirsi che i bilanci tecnici, per la loro particolare natura di stime di lungo periodo, debbono fondarsi su specifiche e presupposti costanti, e quindi non possono tener conto delle variabili riscontrabili all'interno dei singoli esercizi finanziari, senza che peraltro ciò pregiudichi in alcun modo l'attendibilità delle loro risultanze. Nello specifico, gli scostamenti degli oneri pensionistici e delle entrate contributive sono imputabili alle fluttuazioni legate al numero degli iscritti appartenenti alle diverse classi pensionabili ed alla variabilità dei flussi legati ai diversi istituti contrattuali, oltre che all'incertezza dei tempi di conclusione degli Accordi collettivi triennali delle diverse categorie.

In ogni caso, le variazioni fra valori effettivi e stimati non appaiono di entità significativa.

ENTRATE CONTRIBUTIVE RIPARTITE FRA I FONDI



SPESA PER PENSIONI RIPARTITA FRA I FONDI



FONDO DI PREVIDENZA GENERALE

Andamento della gestione

Le misure della contribuzione minima (obbligatoria per tutti gli iscritti e riscossa a mezzo ruoli di pagamento dai concessionari incaricati), riferite all'esercizio finanziario 1999, sono quelle fissate dal Consiglio Nazionale dell'Ente, congiuntamente al Consiglio Nazionale della Federazione degli Ordini, nell'assemblea del 28 giugno 1997, e recepite nella Delibera del Comitato Direttivo n. 57 del 18 luglio 1997, approvata con nota del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale del 16.3.1998; occorre tener conto anche delle integrazioni contenute nella Delibera del Comitato Direttivo del 22 maggio 1998, n. 55, approvate con nota del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale del 24.12.1998.

La differenza fra le entrate contributive e la spesa per prestazioni previdenziali anche nell'esercizio in esame è risultata piuttosto elevata, attestandosi su un avanzo di £. 205.583 milioni circa, con un ulteriore aumento del 5,60% circa rispetto all'analogo valore del 1998.

Tale positivo andamento economico è in larga parte attribuibile al nuovo Regolamento del Fondo, in vigore dal 1° gennaio 1998. Per quanto riguarda la cosiddetta Quota "A", la riforma prevede infatti l'indicizzazione dei contributi minimi, che hanno perduto il loro carattere di invariabilità e sono oggi legati all'indice del costo della vita elaborato dall'ISTAT, l'istituzione di una nuova fascia contributiva per gli iscritti da trentacinque a quaranta anni, ed un consistente incremento dei versamenti richiesti agli iscritti ultraquarantenni. Possono in tal modo essere finanziati gli aumenti derivanti dall'introduzione dello stesso metodo di calcolo finora usato per la Quota "B" e l'indicizzazione con cadenza annuale di tutte le pensioni del Fondo, comprese quelle già in godimento, applicata a partire dal 1° gennaio 1999.

Per quanto attiene al Fondo di previdenza della libera professione — quota “B” del Fondo generale, le entrate contributive, pur mantenendosi sostanzialmente sui livelli dell’esercizio precedente, hanno interrotto la continua ascesa che durava sin dalle origini della gestione, facendo registrare un lieve assestamento (valutabile in circa il 3,16% in meno). Tale riduzione, comunque molto più contenuta del previsto, dipende direttamente dall’aumento dell’importo del contributo minimo obbligatorio alla quota “A” del Fondo generale, che nel 1998, con riferimento agli iscritti di età compresa fra 40 e 65 anni, è passato da £. 1.008.000 a £. 1.875.000: com’è noto, infatti, il contributo proporzionale al reddito libero professionale viene determinato sul reddito che eccede quello convenzionalmente corrispondente al contributo minimo obbligatorio, e quindi la fascia di esenzione, per i sanitari ultraquarantenni, è passata da £. 8.064.000 a £. 15.000.000.

Si è quindi assistito ad una consistente riduzione (pari a circa il 9,69%) del numero dei contribuenti nell’anno, passati da n. 99.541 a n. 89.896, che ha interessato tutti gli iscritti che hanno prodotto un reddito fra £. 8.064.000 e £. 15.000.000; è presumibile che si sia trattato in massima parte di soggetti che hanno titolo alla contribuzione ridotta in quanto in possesso di altra copertura previdenziale obbligatoria. I riflessi finanziari del fenomeno sul piano delle entrate sono stati comunque quasi del tutto ammortizzati dalla sostanziale stabilità del numero dei liberi professionisti puri, tra l’altro con un incremento — superiore al tasso di inflazione — nella media dei redditi professionali esposti in sede di dichiarazione ai fini fiscali.

Anche nel 1999 la Quota “B”, per le sue caratteristiche di gestione relativamente “giovane” e pertanto con un numero di pensionati ancora esiguo, ha ricevuto contributi previdenziali per un importo superiore a quello delle prestazioni di £. 260.204 milioni circa.